Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 26 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 73.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre . . . . . » 12 trimestre . . . . . » 6 mese . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO D'APRILE

Apre nuovo periodo d'associazione alla

PATRIA DEL FRIULI.

I prezzi sono indicati in testa del Giornale.

In questo secondo trimestre sarà ripresa la pubblicazione del lavoro storico letterario

Mondo vecchio e Mondo nuovo

Memorie di mezzo secolo

del D.r G., cioè quella parte che va dal 1846 al 1866.

Chi, a datare dal primo aprile, si associasse per un anno antecipando il prezzo dell'associazione, riceverebbe in premio il primo volume delle suddette MEMORIE, e così, più tardi, i volumi successivi.

Il Paese è stanco

e bisogna finirla!

Ne' discorsi al Parlamento, nelle polemiche de' gazzettieri, quasi ogni volta, più volte qual riempitivo oratorio, si bancia dei desiderii, delle aspirazioni del Paese, si fa appello al giudizio del Paese. Ma il Paese non parla; non risponde a Deputati e a gazzettieri; ed i gazzettieri, che dicono di parlare per esso, non esternano altro se non l'opinione propria, quasi sempre egoistica, partigiana, ingiusta, intollerante.

Eppure il Paese che tace ed osserva in silenzio, il Paese, se lo si volesse interrogare, risponderebbe d'*essere stanco ed annoiato* di quanto accade; risponderebbe non *essere questa l'Italia* che s'aspettava, dopo che l'eroismo ed i sacrifici de' suoi rigeneratori e benigno sorriso della Fortuna le diedero indipendenza, unità e libertà!

Il Paese vero è stanco di tanti scandali; il Paese vero è inquieto per le manovre che dicesi si apparecchino per renderlo complice, inconscio, di prossime lotte infeconde pel bene e animatrici di perpetue cittadine discordie.

Il Paese vero è annoiato di processi intentati alla Stampa, che offrono poi opportunità, come testè fu quello di Piacenza, a così gravi lesioni d'ogni concetto della giustizia. Poichè a Piacenza, a nessuno sfuggì l'indecente baccanale di un Pubblico raccolto artificiosamente per imporre ai Giudici e screditare il Governo. Quindi se profanato il tempio della Giustizia, anche noi consigliamo i Ministri da altri simili processi, ed invochiamo la scelta di mezzi più atti a fare la luce sulla pubblica amministrazione. E ci duole che pei primi di aprile Roma debba forse dare spettacolo di nuove scene d'oltracotanza tribunizia, di cui sarà eroe quell'Andrea Costa Deputato socialista che incoraggia le dimostrazioni operaie, e cui il neo-nominato Senatore Ceneri, oratore d'inclita fama, strapperà forse alla tanto meritata pena, se non alla riprovazione degli uomini onesti.

Il Paese vero, ripetiamolo, è stanco ed annoiato per il preavviso che gli si dà di prossimi *spettacoli politici*, poichè esso amerebbe che oggi Ministero e Parlamento fossero concordi sovra unico intento, quello di provvedere al disagio delle finanze e di riformare gradatamente, con istudio delle economie, tutto l'organismo amministrativo. Quindi il Paese, non badando agli antecedenti ed alla Parte politica cui appartengono i governanti, sarebbe pronto ad applaudire alla loro opera benefica; perchè il Paese non si cura gran che dei nomi, bensì bada all'essenza dei fatti.

Ed ora che si preannuncia, contro il desiderio, contro l'aspettazione onesta del Paese vero? Si annuncia, dagli uni, l'organamento d'un'Opposizione accanita, sistematica, provocatrice col pretesto di tutelare i principj conservatori, la quale Opposizione comincierà a Montecitorio con una guerra incessante a punta di spillo, inquietando ed imbarazzando ogni giorno i Ministri ed impedendo il lavoro parlamentare. E ciò, mentre da altri si annuncia che Crispi ed i Colleghi di Sinistra pura accetteranno volontieri la sfida, per cogliere da essa un pretesto legittimo di sciogliere, prima di sua legale maturità, la Camera dei Deputati, e poi con ogni specie di pressioni legali, conculcando la Legge elettorale, e con l'ardenza che vi mise Giovanni Nicotera nel 1876, foggiarne una nuova di Sinistra ad immagine e similitudine del Ministero che si rifarebbe pur esso con elementi della Sinistra pura!

Or di questi disegni, se mai il preavviso non inganna, il Paese vero sarebbe tutt'altro che soddisfatto, ed il problema proposto assai probabilmente verrebbe risolto contro l'aspettazione dei promotori. Poichè, giunte le cose a questo punto, tutti i galantuomini in Italia, respingendo carezze o pressioni, saprebbero unirsi, come accade ogni qualvolta sono in pericolo i sommi interessi della civiltà e della Patria.

Il preavviso di simili manovre di Destra e di Sinistra; i recenti scandali a Montecitorio; i processi, i duelli, la petulanza gazzettiera, il succedersi di tante promesse di rimedj ai mali, susseguite dal disinganno, tutto ciò ha prodotto noja e stanchezza nel Paese. Lo si sappia in alto, e lo capiscano una volta i così detti nostri *uomini politici*... che è ora di finirla!

Noi scriviamo in quest'estrema Provincia del Regno, lontani dalle agitazioni palesi e latenti, e degli scandali non ci arriva che l'eco. Or, quantunque sarebbe interesse del Giornale l'avere ad ogni ora novità da narrare e da commentare, noi ci uniamo a tutti i buoni cittadini italiani nel deplorare *scandali* e disegni di agitazioni prossime o remote. E ciò diciamo, non aspirando noi a rifare Destra o Sinistra potenti, bensì unicamente all'*ideale* di pace operosa, di fiducia nel Governo e in un Parlamento che comprenda la sua missione costituzionale, estranea alle ambizioni ed ai ripicchi di Parti o di sètte politiche.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Svolgonsi interrogazioni al ministro dei lavori pubblici circa gli orari di alcune strade ferrate.

Finali presenta progetti riguardanti la conversione in legge del decreto reale 24 gennaio 1886 n. 3637 costitutivo del consiglio delle tariffe delle strade ferrate, e viene rimandato alla stessa commissione ch'ebbe già a riferire nella scorsa sessione.

Si passa all'ordine del giorno su molte petizioni; per altre si delibera il rinvio ai ministeri competenti.

Breganze relatore, propone, e la Camera approva l'ordine del giorno sulla petizione di vari fattorini dell'amministrazione postale che invocano il computo del servizio prestato da loro al governo pontificio per gli effetti della pensione.

La petizione, o meglio le petizioni di Sbarbaro sollevano un piccolo incidente. Sbarbaro si è rivolto alla Camera per chiederle di dare una interpretazione autentica all'ordine del giorno da essa approvato nella tornata 14 aprile 1887, discutendosi la domanda d'autorizzazione a continuare un procedimento penale contro di lui.

Riferisce Fiorenzano, il quale propone su di essa l'ordine del giorno.

Bonghi raccomanda la petizione a Zanardelli; nota la penosa condizione di Sbarbaro, il cui caso è degno di pietà. Censura poi che non gli si accordi la grazia, che fu pure concessa ad altri che meno di lui la meritavano. (*Commenti*).

Zanardelli si associa alle conclusioni del relatore e protesta contro le censure che Bonghi intese di muovergli e gli fa osservare che il diritto di grazia è una prerogativa sovrana. (*Approvazioni, benissimo a sinistra*).

Bonghi risponde che ogni decreto di grazia essendo firmato dal ministro responsabile, può venire criticato dai deputati. Soggiunge che non soltanto su questa questione dissente da Zanardelli. (*Commenti*).

Zanardelli: Per mia fortuna! (*Risa*).

Bonghi: No! per mia fortuna!

Voci: Oh! Oh!

Presidente: Per fortuna reciproca. (*Scoppio di viva e prolungata ilarità*).

Vengono quindi approvate le conclusioni della Commissione, e cioè l'ordine del giorno sulle suindicate petizioni, in riserva di riferire sulle altre relative al prof. Sbarbaro.

Molte altre petizioni vengono poi egualmente accolte con l'ordine del giorno puro e semplice e di altre la Camera si occuperà un altro giorno.

Bonghi desidererebbe che la sua interrogazione relativa all'agitazione agraria in alcuni distretti di Lombardia fosse svolta sollecitamente.

Il presidente spera che domani potrà essere presente Crispi, il quale potrà rispondere al preopinante.

Mussi chiede che dopo il bilancio di assestamento e il progetto relativo alla Cassa pensioni, discutasi il progetto per sussidi ai danneggiati dalle inondazioni nell'autunno 1888 nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti.

Giolitti consente, e la Camera approva.

Il deputato Domenico Antoine.

Profili patriotici.

Domenico Antoine, rappresentante di Metz, sedeva da diciott'anni fra i deputati di protesta al Reichstag germanico, portatovi, con patriotica concordia, da 10,026 voti su 10,104 votanti.

Egli, la dimane della disfatta, non volle usufruire della clausola del trattato di Francoforte concedente agli alsaziani lorenesi il diritto di optare per la Francia o per la Germania. Egli volle allora seguire la sorte de' suoi conterranei, e subì la cittadinanza tedesca.

Ma ciò fece collo scopo unico di poter meglio lottare a beneficio della nazionalità francese.

E lottò davvero colla coscienza serena di un credente in una giusta causa, colla fede di apostolo, colla inflessibilità di un carattere adamantino, tantochè lo si disse, con frase fortunata, il *deputato di ferro* lottante contro il *cancelliere di ferro*.

Di lui si ricorda e commenta ancora in Francia ed in Germania l'eloquente discorso pronunciato nel dicembre 1881 alla Camera tedesca contro l'interdizione della lingua francese, e la fiera risposta scritta al maresciallo Manteuffel, quando questi gli proibì la pubblicazione del giornale *Metz*, avanti ancora che uscisse il primo numero: *Vous continuerez à combattre avec nous jusqu'au jour de la revanche du droit sur la force.*

Discorso e risposta che gli valsero molti dispiaceri da parte del Governo germanico.

Fatto segno a continue persecuzioni della Polizia, spiato, imprigionato, resistette sempre, confidando nell'alta serenità dei suoi ideali; ma, esiliato ultimamente in un piccolo villaggio del Lussemburgo, sentendosi oramai impotente a giovare ai suoi elettori, senza la speranza di poter tornare nella sua Metz, decise di rinunciare alla lotta, si dimise da deputato protestatario e — chiesta ed immediatamente ottenuta la cittadinanza francese — ritornò a Parigi.

Ed ora incomincia per Domenico Antoine la seconda fase della sua esistenza.

Egli viene a Parigi circonfuso di un'aureola purissima che lo rende caro a tutti i partiti. Vorrà egli, come dicesi, continuare — spaziando al disopra di questi — a tenere rovente il fuoco del patriottismo, a divulgare e difendere le idee di patria e di *revanche*, oppure finirà anch'esso per lasciarsi travolgere dalla corrente politica?

Qualcuno, in proposito, insinua che il Governo di Francia non sia del tutto estraneo alle improvvise dimissioni del deputato di Metz. E, se l'insinuazione può essere raccolta, parrebbe — vedete la impotenza di Tirard contro Boulanger! — che Antoine sia stato richiamato a Parigi unicamente per sfruttare la sua patriotica popolarità, contrapponendolo al generale, come capo degli anti-boulangisti nelle prossime elezioni.

Altri sostengono ch'egli sia venuto di sua spontanea volontà e che, presentemente, sia egli stesso indeciso sul da farsi.

Comunque, è certo che Antoine, rientrando in Francia, si trova di fronte a diverse correnti che, sotto diversi punti di vista, lo possono attrarre e rendere titubante.

Da una parte egli vede la Lega dei Patrioti, alla quale, logicamente, egli — l'estrinsecatore per eccellenza dell'idea patriotica — dovrebbe affigliarsi, sposandone e difendendone gli intendimenti.

Ma la Lega ha oramai falsata la primitiva concezione del suo programma: di francese, di nazionale ch'ella era — sposando un partito — è ora diventata semplicemente boulangista.

Eppoi, d'altro canto, dietro Déroulède c'è Boulanger, col quale Antoine è in piena rotta, e tutti ricordano che all'*Au revoir* del generale, l'ex deputato di Metz rispose: *Non, général, ce n'est plus au revoir, c'est adieu qu'il faut dire!*

Quindi niente lega colla.... Lega; ed i boulangisti stessi ne sono convinti, a giudicarne dal linguaggio poco cordiale con cui i loro giornali salutano il ritorno di Antoine in territorio francese.

Da un'altra parte egli si vede di fronte il partito repubblicano puro, governativo ed antinazionalista, il quale gli tende le braccia, lo ha accolto con un delirio di applausi e vede in lui solo l'unico nome contrapponibile, con probabilità di successo, all'invadente boulangismo.

Ma anche qui, mentre esso avrebbe la soddisfazione di prestarsi ad una salvezza delle istituzioni, ma non della patria, ciò che solo, fino ad ora, è stato il suo sogno più agognato, dovrebbe sposare un partito e gettarsi a capo fitto nella politica.

Certo si è che se Domenico Antoine, tornato nella capitale di Francia, saprà spaziare ancora nelle plaghe purissime del patriotismo, egli non perderà nulla dell'aureola di estimazione e di affetto che lo circonda, potrà anzi — più che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 26

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

— Ma s'ella dormiva saporitamente!... Del resto, ella non mi fa punto un mistero della sua visita, e m'ha ricordato più volte il capitano...

— Lo so bene ch'egli viene di frequente, massime da qualche settimana.

— Un bel giovanotto! — rilevò Frank, ingenuamente.

— Ti pare?... Non sapevo che tu fossi in relazione con lui.

— Per bacco, mamma! Dov'hai la testa, oggi?... Che mai verrebbe a fare in casa mia un uomo col quale io non mi trovassi in tale intimità legato da autorizzare la sua presenza?

— Il capitano potrebbe essere un amico di tua moglie.

— Gli amici di mia moglie sono anche amici miei, come diceva quello.

— No; la cosa non è così liscia; almeno, non sempre — corresse con calma la buona donna. — Ma se proprio è come tu dici, sembrami che questo signore dovrebbe venir *qualchevolta*, basterebbe qualchevolta, quando ci sei anche tu.

Frank, a queste parole, sentì come una vampa al viso.

— A' tempi miei — riprese sua madre — non si ricevevano delle visite in certe condizioni, quando per esempio quelle visite potevano dare pretesto alla gente di mormorare... Ma io ti lascio — tosto si affrettò a soggiungere per evitare una replica sgradevole. — Se Barberina fosse stata alzata, l'avrei condotta meco a prendere una boccata di aria — sebbene già le nostre passeggiata per Londra non l'allettino molto... Ella ha paura delle vetture, paura dei cavalli, paura dei passanti... È un po' troppo paurosa. Ma io sono là che veglio...

E con queste parole, la vecchia uscì, lasciando il figlio di assai cattivo umore.

Barberina discese all'ora della colazione.

— M'hanno detto — incominciò Frank, forzandosi a mostrarsi di lieto animo — che iersera è stato qui il capitano Lyster.

— È vero. Mi sono dimenticata di narrarvelo... Si è fermato più tardi.

— Non vi pare ch'egli venga un po' troppo spesso?

— In verità, non ci ho mai pensato — rispose Barberina alzando i suoi begli occhi. — Non mi diverto a tenere un registro delle sue visite. D'altronde, voi ne siete informato regolarmente.

— Potrei osare una preghiera?

— Si tratta?

— Oh, di una cosa da nulla.... Dite a Lyster semplicemente questo: che le sue visite mi sarebbero ancora più gradite s'egli venisse quando è sicuro di trovarmi in casa.

— E come dovrò giustificare quest'*amabile* domanda? — chiese Barberina, facendo risaltare la parola *amabile*.

— Mio Dio! — balbettò Frank, che incominciava a turbarsi. — Non saprei bene... Voi dovete comprendere... Vi sono delle cose innocentissime in sè, ma il mondo è così stupido... così pretenzioso...

Barberina taceva impietosa, lasciando ch'egli s'ingarbugliasse nel cercare una spiegazione che non voleva assolutamente venirgli sulle labbra.

Alla fine riprese la parola.

— Permettetemi di declinare la missione che mi vorreste affidare... Mi guarderei bene dal cadere nel ridicolo... Se non sapessi a quale influenza obbedite, mio povero Frank, arrossirei di voi e della onesta proposta fattami...

— V'ingannate, Barberina. Ho agito ed agisco indipendentemente da ogni influenza... E vorrei...

— Vorrei, io — lo interruppe, alzandosi da tavola. — Vorrei che foste abbastanza di buon gusto per affidare a qualunque altra persona, tranne che a vostra moglie, l'incarico di portare ai vostri amici un messaggio insultante....

— Infine, Barberina, se insistessi...

— Vi consiglio di non insistere. Voi dimenticate con chi avete a fare.

Ed uscì, serrando la porta con una vivacità che non era punto nelle sue abitudini.

VIII.

Honni soit qui mal y pense — dice il motto regale d'Inghilterra; e lo sia pure chi pensa male di Barberina e delle assiduità del capitano Lyster! Ma è tale la nostra propensione a giudicare sfavorevolmente il prossimo che non sapremmo, senza pericolo per la moglie di Frank Churchill, lasciarla sotto il peso di certi sospetti; laonde ci affrettiamo ad offrire gli schiarimenti che l'avrebbero giustificata col marito, s'ella avesse voluto riconoscergli il diritto di chiederli.

Si sa, press'a poco, quali relazioni corressero tra miss Alice Townshend e Carlo Beresford all'epoca in cui divenne mistress Schroder. Come vide conclusa questa unione male assortita, il commissario della *tin-tan*, per un calcolo mentale famigliare alle persone della sua specie, mise l'arricchita sposa da lui corteggiata per qualche tempo nella classe dove già figuravano parecchie donne maritate. Erano, la pluralità, giovani e belle, con marito troppo innanzi cogli anni — o sommerso da un diluvio di affari — o, ciò che in ultimo vale egualmente, travolti da un turbine di piaceri e più attratti dalle mogli del prossimo che attenti alle proprie...

Queste signore — intendiamoci, quelle che ne valevano la pena — erano, per tacito accordo, ricevute, circondate, vagheggiate da un numero adeguato di giovani scapoli, previdenti e pazienti, dei quali Beresford era un tipo assai bene riuscito.

Una parentesi, che valga a scartare ogni idea di progetti criminosi contro il precetto di Santa Madre Chiesa. Vi è nella educazione delle fanciulle inglesi — checchè ne possano pensare gli abituati alla *Corte dei Divorzi* — vi è, dicevamo, una tradizione famigliare, un rispetto dei parenti e del focolare domestico, che le virtù più fragili conservano imponendosi alla stessa corruzione, meravigliata di non poter rompere quel sacro prestigio. Nondimeno il bisogno di non essere colle donne volgari e il desiderio di non passare la vita *incomprese* sussistono nelle donne d'Inghilterra come nelle donne di tutte le nazioni; e vi hanno creato poco a poco una specie di mondo equivoco che sta al *demi-monde* francese come un *club* al confronto d'una taverna. Trovano bensì gl'istinti modo di soddisfarsi: ma la libertà nuova svolgesi entro confini più ristretti, e il decoro vi è un poco più rispettato. Si resta a metà cammino fra il sentimentalismo tedesco e la licenza parigina; i tipi dell'alta *bohême*, quali vengono rappresentati da certi romanzieri francesi, si troverebbero nella Società inglese, a disagio, per quell'eccesso di prudenza e di corretto procedere che vi si osservano sempre.

(Continua)

non faccia ora la guasta Lega dei Patrioti — tenere altissimo, sempre, il concetto di patria e di nazionalità.

Ma s'egli si lascierà travolgere nelle onde politiche, la sua bella figura di patriota — adoprata come a pro' d'un partito, fatta pasto alle lotte bizantine e pettegole, travaglianti oggidì la repubblica — non potrà a meno di non uscirne rimpicciolita e sfruttata.

A PROPOSITO....

Lo scandalo Cavallotti-Corvetto è ancora oggetto di commenti vivacissimi nei giornali. Perciò crediamo abbiano interesse i seguenti *ricordi storici*, dalla lettura dei quali riconfermasi la convinzione che viene spontaneamente in chiunque non abbia la mente abbujata da idee partigiane: e cioè, che tutto il chiasso sollevato per un incidente così lieve, lo si è sollevato per iscopi ed ire di partito.

—

Nel luglio o agosto del 1861, Massimo d'Azeglio scrivendo nella intimità al suo collega e amico, il senatore Matteucci, diceva molto male dei Napoletani, mostrando quasi rincrescimento che colla spedizione dei Mille fossero stati sottratti al giogo borbonico. Il Matteucci comunicò quella lettera a un giornalista, il quale trovò modo di farla stampare in un giornale francese, la *Patrie*, se ben rammentiamo. Benchè l'Azeglio fosse l'Azeglio, la stampa italiana non gli risparmiò attacchi e censure vivissime per ciò ch'egli aveva scritto intorno ai Napoletani.

Ma non appena si seppe che la sua lettera era privata e confidenziale, e per ciò non destinata alla pubblicità, i rimproveri dell'opinione pubblica si voltarono immediatamente contro coloro i quali, abusando del segreto epistolare, avevano messo in palese ciò che era e doveva rimanere segreto. (Tale precisamente è il caso del generale Corvetto.

Se la lettera bastasse a far condannare Corvetto si dovrebbe dire, oggi che nell'interesse della storia furono pubblicati tanti epistolarii *intimi* dei nostri maggiori uomini di Stato, che Gioberti, per esempio, era nemico dei piemontesi che chiamava *cretini*, Guerrazzi nemico dei livornesi, perchè dichiarò di infischiarsi di loro, Cavour nemico dell'Italia perchè la chiamò una p..., Mazzini nemico di Roma di cui fu glorioso triumviro, perchè il 4 dicembre del 1848 scriveva all'amico Lamberti che Roma, abbandonata dal Papa e che tirava innanzi a sedute di Camera, era *una ironia, una parodia, una cosa buffa, ridicola,* soggiungendo che *la stupidità degli italiani* cominciava a riescire *incredibile*.

E poi... Carducci cantò che l'Italia è *vile* — ed i radicali applaudirono!

Sentite che cosa scriveva dalla Sicilia Nino Bixio a Leone Fortis, direttore del *Pungolo*, il 7 ottobre 1863:

« La mia disapprovazione e la mia
« sorpresa è stata grande nel leggere
« che le liste di leva della città di Pa
« lermo dànno oltre 4 mila renitenti e
« disertori delle classi 1840 41 42. Ma
« chi dunque dovrà combattere per l'I-
« talia? I francesi ancora! Come! Una
« città quale Palermo, che ha veduto
« accorrere gli italiani di ogni provin-
« cia alla sua liberazione, con una po-
« polazione di 186 mila abitanti, conta
« da sola 4 mila renitenti e disertori?
« *Singolare patriottismo di un popolo*
« *rigenerato!* »

E Nino Bixio proseguiva affermando che la Sicilia veniva meno *al proprio dovere, alla propria dignità*, se lasciava ad altri sopportare il proprio peso del carico nazionale, ecc. ecc.

Se così scriveva *in pubblico*, lasciamo argomentare ai lettori quel che il generale Bixio scrivesse *nell'intimità*. Ma chi oserebbe dire che Bixio, il quale si mostrava allora così infiammato contro i siciliani, fosse loro avversario, Bixio che insieme con Francesco Crispi trascinò Garibaldi, esitante nel momento supremo, ad accorrere nel 1860 alla loro liberazione?

Un dankalo ladro e assassino.

Ad Assab è successo, ai primi di questo mese, un brutto fatto.

Un dankalo aveva rubato 700 lire a due mercanti israeliti.

Questi se ne querelarono ai carabinieri, i quali giunsero ad arrestare il ladro.

Ma anche ad Assab i prigionieri scappano, e il dankalo che amava la sua libertà seppe prendere il volo.

Caso volle che, scappando per la campagna, incontrasse nuovamente i due sfortunati ebrei.

Il dankalo nel fuggire s'era procurato da qualche amico compiacente un coltello arabo.

Costui, non appena scorse i due mercanti, saltò loro addosso e con pochi colpi li rese cadaveri.

Il comandante d'Assab ha fatto tosto arrestare il capo della tribù a cui apparteneva l'uccisore, e gli ha ingiunto, sotto minaccia di fiere rappresaglie, di consegnargli in 8 giorni il delinquente.

Più che trecento dankali gli si sono messi alle costole.

SCIENZA A SCAMPOLI.

I Microbi.

Dovunque si parla di microbi: ogni mese, quasi ogni giorno se ne vogliono trovare dei nuovi. E una vera batteriomania. — Pure il fanatismo e le esagerazioni di pochi microscopisti sono armi ben deboli, per servirsene, come fanno certi retrogradi, a combattere la batteriologia: l'incredulità e le negazioni di questi ultimi, non scusano la loro ignoranza. Oggidì, nonchè poter disconoscere i mirabili trovati del microscopio, non è più perdonabile a chi pretenda avere una discreta coltura scientifica, di ignorarli, specialmente certe verità sanzionate da tutto il mondo degli scienziati, cose ormai note *lippis et tonsoribus*.

Chi è di noi di nostri, che, anche non occupandosi di microscopia, non abbia fissato almeno una volta l'occhio ad un microscopio, e non si sia divertito ad osservare in quel *campo* circolare i movimenti vivaci degli innumerevoli infusorii e microrganismi di una goccia d'acqua putrida? — le rotazioni, gli sbalzi delle diverse monadi, le rapidi spirali descritte dai vibrioni, fatti ad S, e quelle più lente dei lunghi, ma pur elassoidali spirochetì? Chi non ha osservato qualcuna delle infinite cellule che compongono i tessuti animali, come ad esempio l'epitelio piatto e poligonale che riveste la pelle, il vibrare delle cellule cigliate, che tappezzano la mucosa respiratoria delle rane, o vivi nemaspermi, tolti di fresco da qualche animale, che si muovono come infusorii coi quali furono primamente confusi? Chi non ha almeno udito parlare dei bacilli specifici della tisi, del carbonchio, del colera, ecc.? — E che esistono questi esseri microscopici, queste piccole vite, è un fatto oramai indubitato, innegabile. Ciascuno può da se stesso persuadersene e vederli senza tema d'illudersi, anche con esperienze semplicissime: basta ad es. raschiare con una punta la superficie esterna di un dente, disacciare un'infinitesima parte di quella patina che si è levata, in una goccia d'equa pura, o meglio di soluzione acquosa di cloruro di sodio, deposta su di un port'oggetti, e sottoporre il tutto all'obbiettivo di un microscopio — a un ingrandimento di 700-1000 diametri circa. Fra le cellule larghe e piatte di senso o dell'epitelio boccale, tra globuli di muco e numerosi granuli di natura diversa, spiccano i lunghi filamenti del *leptothrix buccalis*, lentamente oscillanti, molti bacilli più corti, con moto vario e continuo, innumerevoli batterii e spirilli di cui alcuni dotati di movimento danzante, altri rettilinei, altri a spira, altri giranti vertiginosamente sul proprio asse, ed infine micrococchi, che appariscono come punti ora opachi ora brillanti. E' una miriade di microbi che l'osservatore novello non si stanca mai di mirare, mentre rimane poi turbato al pensare all'infinito numero degli esseri, che vegetano su di lui, parassiti.

Lo studio al microscopio è certamente fra i più belli e divertenti... quanto sia utile poi, è troppo evidente. La batteriologia, ossia lo studio degli infinitamente piccoli e lo studio dei mondi, l'astronomia, stanno agli antipodi: pure queste due scienze si somigliano non solo negli strumenti, dei quali si servono, ma delle nobili e supreme soddisfazioni che recano ai loro cultori, e nell'aprire sempre nuovi orizzonti all'umano sapere, s'associano in un solo scopo, la ricerca dei misteri più reconditi della natura. Le lenti del telescopio e quelle del microscopio sono destinate a rischiarare il mondo, a liberarlo dalle tenebre che lo tengono avvolto! Ma resta ancora molto da lottare agli scienzati contro l'ignoranza e la superstizione. Poveri scienziati! Solitari pionieri del progresso, stansi tutto il giorno ritirati nei lavoratori. « Fetide tane, possiamo dire col Göthe (*Faust*, I.), dove anche il dolce lume del giorno penetra torvo e interrotto per le colorate vetriere: vallati da un monte di volumi che vermi rodono e copre la polvere, da carte affumicate, stipate fin su oltre la vista, con vasi ed ampolle intorno assetate, e stromenti accatastati. Invece della vivente natura, nel cui grembo piacque a Dio di por l'uomo, essi non hanno intorno che fumo e tanfo, carcami di fiere e ossa di morti. » Gli oggetti stessi dei loro studii, i microbi, ne minacciano di continuo l'esistenza — e non sempre la loro non mai soverchiata prudenza li sottrae alle infezioni! La lotta che l'uomo e gli animali combattono inscientemente coi microbi, è terribile, acerrima. Nostri difensori sarebbero, secondo le opinioni di molti scienziati, i leucociti o globuli bianchi di sangue: in preda a movimenti continui, detti ameboidi, essi mandano e ritirano dei prolungamenti plasmatici, per mezzo dei quali possono percorrere brevi distanze, onde si acquistarono tali cellule anche il nome di migratorie o migranti. Tali prolungamenti afferrano tutto ciò che essi incontrano, quindi anche i bacteri patogeni, e ritirandosi li incapsulano nel corpo del leucocito, ove esse subiscono trasformazioni chimiche tali da uscirne affatto privi d'ogni loro proprietà patogenica, affatto innocui. E' una lotta continua, accanita dalla vittoria o perdita della quale dipende la vita o la morte dell'individuo.

Ma io non vo' abusare più a lungo della pazienza de' mie benevoli lettori: aggiungerò soltanto, che se la batteriologia è ancora in fasce e avversata da pochi fanatici, non dobbiamo però essere tanto pessimisti da volere tutto negare, ma nudrire bensì la speranza, che conosciute le cause specifiche di tante malattie, come la tisi, la lebbra, il carbonchio, ecc., se ne possano anche scoprir presto i più adatti rimedii.

Camillo Magagnini.

Una storia di 74 mila lire.

La *Tribuna* narra e noi riproduciamo senza commenti:

Colle Convenzioni ferroviarie (quelle Convenzioni che dovevano salvare il bilancio dello Stato!!!) fu sabilito un collegio arbitrale delle ferrovie, coll'incarico di decidere le questioni che potessero insorgere tra la Società ed il Governo.

Questo collegio arbitrale in quattro anni non ha mai avuto l'occasione di radunarsi, perchè o contestazioni non ci sono state, o i due contraenti si sono messi d'accordo senza di lui.

Eppure affermasi che il Ministero dei lavori pubblici tenga in affitto, perchè possa servire di luogo di riunione al collegio arbitrale, un grande appartamento nel palazzo della Banca Tiberina in piazza Strozzi, pagando una pigione annua di l. 9000 oltre all'avervi speso per ammobigliarlo 38 mila lire!

Nell'appartamento — che non ha servito a nessuno e non servirà probabilmente a nessuno, e pure costa a quest'ora 74 mila lire — inutile si dica, non c'è che della polvere sui mobili.

Non un impiegato, non un usciere che ne abbia il governo, non una carta che vi si custodisca dentro!

—

Parigi, 25 Il processo contro i membri della Lega dei Patrioti è fissato al 2 aprile. Costoro sono accusati di aver partecipato a una società non autorizzata, e poi, nel 1889, di aver partecipato a una società segreta.

L'immoralità della favola.

Un giorno il generale Mattei colpito, a quanto si è detto nel processo di Piacenza, da imbecillità senile, sfogò la sua collera, per una punizione toccatagli, nel grembo d'un giornalista che gli era pienamente sconosciuto, e che si servì delle scadescenze d'un ammalato per sollevare uno dei più nauseanti pettegolezzi che abbiano mai infestato la stampa italiana.

La stampa italiana ha molti meriti, ma ha anche molti difetti, difetti comuni a tutta la società italiana: è, specialmente, ignorante, incapace di studiare e discutere degnamente le grandi questioni, e perciò più proclive al pettegolezzo che al libero esame, piuttosto alla maldicenza che alla critica. La questione Mattei, dunque, che avrebbe potuto aprire il campo a un'ampia, varia, serena ed utile discussione giuridica e militare, non tardò a inquinarsi nella piscina probatica dello scandalo, e a infamarsi nel fango del libello.

Il Ministro, che avrebbe potuto, in un altro paese e per l'influenza di un altra stampa, invocare contro le malatice e insinuazioni del Mattei un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della Guerra, diffamato nella persona sua e in quella del suo sottosegretario di Stato, dovette ricorrere, per difesa, ai tribunali.

Il processo non ha approdato a nulla. Non pure le accuse, non contro l'Amministrazione della Guerra ma contro il generale Corvetto, non sono state provate; ma gl'imputati hanno dichiarato di non aver nemmeno tentato la prova. Anche in tribunale non si son fatti che dei pettegolezzi. Il generale Mattei, che è stato per tanti anni in quell'Amministrazione, non ha saputo altro fare che smentire lo sconosciuto giornalista, cui così improvvidamente si abbandonò: il giornalista non ha saputo altro fare, che accusare di menzogna il generale Mattei.

Ora a noi che importa se abbia mentito il generale o il giornalista? Noi pensiamo con profondo ribrezzo che degli sciagurati hanno potuto, in base a delle menzogne, lanciare insinuazioni calunniose, suscitare sospetti in qui e torbide diffidenze contro la più salda, anzi contro la più sacra fra le assise dello Stato, l'amministrazione militare; e deploriamo che la stampa italiana sia ancora nel periodo della barbarie, quando è più atta a fare il male, che il bene.

—

Si dice che il generale Corvetto non esca dal processo senza danno. Io non conosco il generale Corvetto, e non ho quindi di lui alcuna opinione, nè buona, nè cattiva; ma se dovessi farmene una in base alle risultanze del processo, dovrei dire che la guerra che gli si muove è tutt'altro che leale, e tutt'altro che giusta. L'unico fatto concreto sul quale la difesa degli imputati si sia fondata, la stampa del manuale d'artiglieria, è una vera puerilità; e lo stesso tipografo Reggiani, in cui pregiudizio ne fu aggiudicata la stampa al Voghera, ha dichiarato che, se egli avesse avuto col Ministero della Guerra un contratto come quello che ha, da anni, il Voghera, ricorrerebbe al Tribunale per farlo rispettare.

E indegne di qualunque seria considerazione sono tutte le pretese rivelazioni, e incerte asserzioni che si son tratte fuori, circonvolute di comiche reticenze e di grossolane insinuazioni.

Dal generale Corvetto, di cui non si è riusciti a intaccare il nome, si passa all'Amministrazione della Guerra, ove non si è saputa scoprire alcuna irregolarità; e da questa massa confusa di inesattezze e di affermazioni gratuite, non è emerso che un documento: la famosa lettera che il generale Corvetto, allora colonnello, scrisse nel 78 da Palermo al suo padrone di casa veronese, nella quale deplorava che in Sicilia la maggioranza dei buoni fosse sopraffatta dalla canaglia, e che un giornalista, allora moderato furioso, stampò senza consenso a sfogo di sue passioni politiche, e che ora, diventato repubblicano, esuma a sfogo di altre passioni politiche!

In verità, questa è troppo misera e troppo vil cosa.

—

Tuttavia, vi è stato in Parlamento un deputato, il quale non ha dubitato, alla vigilia della sentenza, di raccogliere lo sconcio pettegolezzo, e di sollevare uno scandalo odioso contro la persona del generale Corvetto!

Per una mezz'ora il Parlamento italiano ha fatto concorrenza a quello francese: la pazzia furiosa vi si è scatenata con una intemperanza di linguaggio che sinora fu riserbata solamente alle piazze, e le villanie presero violentemente il posto delle ragioni. La storia del parlamentarismo offre pochi esempi di una demenza così furibonda e così dolorosa. Un uomo escito recentemente da processi di diffamazione che non hanno certo conferito al suo buon nome, e nei quali il tribunale gli ha dato torto, si è scagliato con l'impeto d'una belva contro il generale Corvetto, perchè in una lettera privata scritta dieci anni fa, disse che in Sicilia pochi cattivi s'imponevano ai molti buoni!

—

Le cose sono andate a finire come dovevano: da una parte un duello, dall'altra una condanna. Eccesso da ogni parte, ed eccesso inutile.

Infatti che ha da fare il generale Corvetto con la questione primitiva, sollevata dal Mattei? Il Mattei affermò, o almeno il giornalista che riferì le sue parole disse ch'egli affermasse, che l'Amministrazione militare italiana non aveva nulla da invidiare, quanto a disordine e a corruzione, a quella francese.

Che cosa hanno dimostrato, in appoggio di questa tesi, il processo di Piacenza e la chiassata cavallottesca?

Qualunque fosse, dieci anni addietro l'opinione del Corvetto sulla Sicilia, è chiaro che chi suscitò tutto questo scandalo senza avere in mano alcun indizio sicuro, fu uno sciocco o uno sciagurato: uno sciocco se credette in buona fede che alcune malignità raccattate per via potessero abbattere il Governo; uno sciagurato se pestò nel fango, sperando che ne schizzasse sopra tutti.

Probabilmente il generale Corvetto lascerà il suo posto. Il Governo non può essere neppur sospettato, anche quando è sospettato a torto; e poi la condanna eccessiva, con cui i giudici hanno colpito il Paroletti, provocherà senza dubbio una reazione contro l'accusatore. Ma che il generale Corvetto esca dal Ministero e vi resti, la conclusione di questo doloroso e vergognoso scandalo è forse diversa?

Non dovremo noi egualmente deplorare che vi sia in Italia una parte del giornalismo ancora così lontana da quel grado di civiltà, di coltura e di serietà, che solamente potrebbero assicurarle un'influenza salutare della vita pubblica, da non avere della propria funzione un criterio molto diverso, da quello che il somalo o il dankalo errante dietro le carovane ha della sua vita e della sua missione sopra la terra?

Strane pretese dei giornalisti.

Per mostrare a quale punto di aberrazione siano arrivati certi giornalisti circa l'idea che si fanno dei loro diritti, riportiamo dalla *Tribuna* il seguente brano di rendiconto dell'ultima udienza del processo di Piacenza:

« Il Tribunale si alza. Deve ritirarsi per redigere la sentenza.

« Bolcredi. Scusi, signor presidente, a che ora dobbiamo tornare?

« Presidente. Non lo so.

« Bolcredi. Come, non lo so? Credo che non ci si debba condannare a star qui eternamente. Facciamo appello alla sua cortesia perchè ci fissi, almeno approssimativamente, un appuntamento, perchè ci regoliamo onde assistere alla lettura della sentenza.

« Il presidente non risposo ed esce frettolosamente coi giudici. »

Chi scrive è lo stesso Bolcredi, il quale non s'immagina quanto riesca grottesco questo dialogo per chi ha giusto concetto delle cose. In Inghilterra, se un giornalita si fosse permesso di parlar così ad un magistrato, sarebbe per lo meno espulso sui due piedi.

Un petardo.

A Trieste ieri a sera, — narra l'*Indipendente* di ieri — poco prima delle ore 8, sul marciapiedi che fiancheggia il giardino della stazione, di rimpetto al caffè, l'ispettore degli agenti di p. s. Nucich s'accorse che in terra ardeva la miccia di un petardo, e mentre stava per raccoglierlo questo scoppiò con detonazione fortissima che fu udita a grande distanza.

L'ispettore riportò alcune ferite alla mano destra che gli furono tosto medicate nella vicina farmacia Ravasini.

Subito dopo la detonazione si radunarono sopra luogo molte guardie ed agenti di p. s.

Parecchi passanti si soffermarono in quei pressi a commentare il fatto, esprimendo la naturale maraviglia come esso abbia potuto avvenire sotto gli occhi di una così accurata ed immediata sorveglianza.

Alcuni giornali asseriscono che il petardo fu lanciato fuori d'una vettura che di là passava.

—

Soggiungeremo che in quella piazza sorge un monumento che doveva inaugurarsi ieri — rammemorante la unione di Trieste all'Impero d'Austria.

L'economia nelle famiglie.

Il solerte Editore Paolo Carrara, di Milano, pubblicò in questi giorni un volumetto intitolato: *La saggia ed accorta Faccendiera.*

E' una specie di manuale rivolto alle madri di famiglia, e contiene una quantità di consigli e di ricette utili all'economia domestica, all'igiene, all'addobbo ed all'ornamento di una casa, eccettera.

Il tutto accompagnato da riflessioni morali ed argute osservazioni.

E' scritto dal cav. Anna Maria, pseudonimo che come molti sanno, sostituisce un nome noto e già caro ai lettori.

E' un buon libro di pag. 200 circa, con alcune incisioni, e che può tornare utile a più di una madre di famiglia, un premio adatto alle scuole femminili.

Trovasi in vendita presso l'Editore Paolo Carrara, in Milano, al prezzo di sole l. 1.50.

L'ex Re di Serbia a Milano.

Milano, 25. Iersera è giunto Milan Obrenovitch, ex Re di Serbia.

L'ex Re, scese all'*Hotel de la Ville* sul Corso Vittorio Emanuele, ove si qualificò per Vansuez.

Re Milan è un uomo di statura non alta, piuttosto corpulento, dalla fisonomia poco simpatica, baffi neri corti e grossi, colorito olivastro, sguardo acuto, mento all'insù.

Conta ora circa 35 anni, essendo nato il 22 agosto del 1854.

Godette, dapprima tutte le simpatie del suo popolo, le quali vennero man mano distruggendosi finchè ebbero un crollo dopo la disfatta di Sliwnitza che pose fine alla guerra da lui intrapresa contro la Bulgaria e la Rumelia orientale unitesi sotto il principe Alessandro di Battenberg.

Re Milan, a capo d'un esercito ben armato, affermava che sarebbe andato a soldare il principe di Bulgaria a Sofia e Filippopoli; dovette invece all'intervento dell'Austria per far cessare la guerra se Alessandro di Battenberg (che pure si trova a Milano), non andò a soldarlo nella sua capitale dopo averlo sconfitto in battaglia.

Così Milano ospita ora l'eroe ed il vinto di quella memorabile giornata, entrambi spodestati, l'uno sposato recentemente ad una donna degna — affermasi — di lui per spirito ma non per natali, cinto in ogni modo da una simpatia che gli ha già creata attorno una leggenda; l'altro divorziato da una donna assai più valida di lui per altezza di sentimento e venuto lungi dal suo paese per non aver saputo farvisi amare.

La guerra colla Bulgaria — perduta come quella antecedentemente accettata, sotto gli auspici della Russia, contro la Turchia — fu invece il piedestallo della regina Natalia pel suo contegno pietoso ed incuorante.

I dissidi di Milan colla sua consorte — nati dai di lui amori adulterini colla signora Christich moglie a un suo alto personaggio di Corte — finirono per screditarlo di fronte alla Serbia ed all'Europa.

Non ebbe altri alleati che l'Austria, per interessi politici, alla quale si era legato con dei debiti enormi.

Il libro di memorie dell'ex re Milan

Vienna, 25. L'ex re Milan, sta scrivendo un libro di memorie, il quale non è a dirsi se sarà accolto con interesse.

Eccone alcuni brani.

—

« Non si vuol credere che io fossi stanco del peso degli affari di governo. Ma questi increduli hanno eglino una idea del come si sta in un nido come Belgrado? Sì, condurre i destini di Serbia da Vienna o da Budapest, sarebbe bene, ma questo non ha da essere. »

—

« Essi dicevano che io era ancora giovane. Ebbene! lo voglio sperare, ma come re sono un uomo vecchio; se si contano come doppi gli anni di guerra gli anni di governo di un re di Serbia devono venir calcolati al minimo per quadrupli.

« Forse sarebbe stato bene, se io nella nuova costituzione che ho dato al mio paese, avessi stabilito anche questo punto. Il Re sarà maggiorenne al diciottesimo anno di età; ma nel giorno della sua maggiorenità cessi anche il suo diritto al trono.

—

« Al mio Alessandro non è dato di lasciare un nome nella storia, come il suo grande omonimo — perchè suo padre nulla gli ha lasciato a fare. — Io fui davvero un tenero padre! »

—

« Anche ad altri non va molto meglio. E vero. Il povero Ferdinando, che visse giorni miserevoli qui a Sofia — giorni di 24 ore — francamente mi faceva pietà. Egli non trovò *grazie paterne*, nè lo potè aiutare un figliolino, come il mio Alessandro. »

« Io sono in eterno obbligato a mio figlio. Se non fosse stato lui, avrei dovuto sacrificarmi ancora per la gloria della dinastia degli Obrenovich. Devo a mio figlio tutto il mio avvenire — egli è l'appoggio della mia gioventù. »

—

« Che avverrà della Serbia, ora che non ne sono più il monarca? Non mi scoraggio. La stella della Serbia brilla anche nella notte più oscura. Che cosa era la Serbia prima di aver sopravissuto alla sua guerra infelice? Ogni sconfitta che avemmo a soffrire sui campi di battaglia, serviva all'allargamento del nostro territorio. No, la Serbia non si scoraggia. Anche se non sono più il Re, rimango sempre il primo generale di Serbia. E questo paese ha bisogno di tali generali! »

Fra studenti.

Gli studenti parigini preparano grandi ricevimenti agli studenti italiani che andranno a Parigi durante l'esposizione, volendo così ricambiare alle festose accoglienze ricevute a Bologna.

...ONACA PROVINCIALE.

Bambina disgraziata.

...Fanna, la bambina Fabiani Mar... ...ita di Napoleone, di anni 8, salendo ...scala a piuoli per recarsi nel fie... ...scivolò e cadde da una altezza di ...ri due circa. Dopo due giorni la ...saui cessava di vivere per le lesioni ...ortate nella caduta.

Il mutuo soccorso in provincia.

...a Direzione della Società Operaia ...ividale ha dato alle stampe il reso... ...o generale della Società per l'anno ...8, XIX dalla fondazione.

...soci sussidiati in questo anno furono ...uomini e 57 donne, con un totale ...orto di L. 4369.00; le contribuzioni ...soci ammontarono a L. 4900 75: per ...scuola di disegno e intaglio si spe... ...L. 1876.04, e se ne incassarono in ...sidi vari del Ministero, Provincia e ...icipio, ecc. L. 1400.00; il fondo ...sioni venne aumentato di L. 386 12. ...utile dell'azienda 1888 fu di lire ...57, e il capitale sociale alla fine del... ...no era di L. 34429.76.

...soci sono 442, dei quali 310 uomini ...32 donne.

...ella relazione che precede, la Dire... ...ne fa notare che la cifra dei sussidi ...fu mai negli anni precedenti così ...vante; e che mai, come nel 1888, ...sigue il numero dei soci deceduti. ...e pure in rilievo l'importanza as... ...a e l'ottimo profittevole andamento ...a scuola di disegno e intaglio, che ...unto nel decorso anno risorse a ...va vita.

...l resoconto è firmato dai Direttori, ...nori Vuga G. B, Pellarini Luigi, ...ilacqua Francesco e Corte Dome... ...i quali si possono dire benemeriti ...a Società per essersi dedicati con ...duo zelo ed intelligenza alle molte... ...i cure dell'amministrazione.

50 mila trote.

...l conte Ninni, per conto del Mini... ...o di agricoltura, ha fatto la seconda ...missione di 50 mila trote nel fiume ...enza a Sacile.

...nuova Fabbrica laterizi

PILAN E MINCIOTTI

...CAMINO DI CODROIPO

...tterà in commercio coi **primi di ...aggio** i prodotti del Suo Privilegio **...prezzi da non temere con ...renza.**

...a qualità eccellente delle argille, la ...fetta cottura — dovuta e al sistema ...offmann dei forni perfezionato e alla ...bilità di chi dirige e presiede ai la... ...ri, la prontezza nell'esaurimento di ...ni commissione per quanto forte, as... ...urano la ditta di ottenere una nu... ...rosa clientela.

...a fabbrica per quest'anno ha disposto ...pprontamento di **tre milioni di ...zzi in sorte,** potendo all'occor... ...nza aumentare il suo prodotto.

...i eseguiscono anche, sopra ordina... ...ne, lavori artistici di qualunque ge... ...re in terra cotta.

Da affittarsi subito.

...uburbio Venezia, *Casa di ...le abitazione con cucina e due stanze ...piano terra, quattro stanze in primo ...no, due stanze e granaio in secondo ...no. — Stalla con tre poste, rimessa, ...rtile ed orto interni.*

—

...ol 1 aprile, *pure* ***Suburbio ...enezia,*** *tre stanze uso magazzino ...crittorio.*

—

Rivolgersi per trattative alla ...ta G. JACUZZI.

DOMENICO CRISTOFOLI

Deposito fieni

in balle del peso di circa K. 100

a L. 5.50 al Quintale

RECAPITO

presso

LA DITTA G. JACUZZI

D. CRISTOFOLI

DOMENICO CRISTOFOLI

Sementi da Prato

...fettamente depurate e del... ...nata, trovasi una bella ...tita presso il sottofirmato, ...colta nei propri fondi in ...mbro.

Giacomo Filaferro

Sub. Venezia N. 90

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 25 3 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.5	747.6	746.9	740.6
Umidità relativa	42	33	45	46
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
(velocità chi.	8	1	6	11
Termom. centigrado.	11.0	16 5	11.5	11.9

Temperatura massima 17.0 minima 6.4 | Temp. minima all'aperto 3.8

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 *pom. del* 25 *Marzo*

Tempo probabile

Venti settentrionali forti specialmente al sud, Cielo nuvoloso e pioggie specie al sud. Mare agitato sulle coste meridionali.

Ai cortesi Soci di Udine

facciamo sapere che abbiamo consegnato al nostro Esattore signor Monticco le *bollette di pagamento,* secondo la consuetudine.

Quelli che avessero già pagato pel trimestre primo, sono pregati ad anticipare l'importo del secondo.

Indirizziamo preghiera anche ai signori Soci provinciali di mettersi in corrente.

L'Amministrazione
della *Patria d.l Friuli.*

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 3 *e* 11 *marzo* 1889.

La Deputazione provinciale nelle sedute 3 e 11 marzo anno corr. autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Maniago di L. 1873.60 in causa rifusione di spese sostenute negli anni 1886, 1887 e 1888 per la manutenzione della strada provinciale Pordenone e Maniago.

— A diversi esattori di L. 172.89 per rifusione di partite d'imposte che ottennero il discarico.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di L. 1563 55 per interessi del 5.50 0|0 da 15 novembre 1888 a tutto 14 luglio 1889 e bolli pel prestito cambiario di L. 40959.82 assunto dalla Provincia.

— All'Amministrazione del *Giornale di Udine* di L. 350.— quale compenso per inserzioni dei resoconti settimanali ed altri atti della Deputazione nell'anno 1889.

— Alla Direzione del Deposito cavalli stalloni in Ferrara di L. 176 89 quale quoto dell'anno in corso per la manutenzione dei locali ad uso Deposito.

— Al r. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine di L. 600.— in causa fondo permanente di riserva per massa vestiario raggiunto da quattro guardiani forestali.

Constatato che nei 21 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione deliberò di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 82 affari, dei quali 37 di ordinaria amministrazione della Provincia; 30 tutela dei Comuni e 15 d'interesse delle opere pie; in complesso affari deliberati n. 89.

Il Deputato provinciale
Milanese

Il Segretario inter. *G. di Caporiacco.*

Pei pescatori di Chioggia.

La nostra Società operaia ricevette una Circolare del Comitato formatosi a Chioggia a pro' delle disgraziate famiglie che hanno perduto nelle recenti burrasche le barche, gli attrezzi della pesca, e più d'uno dei loro cari.

Parecchie di esse restarono senza padre, altre senza i maggiori figli che guadagnavano per esse e pei minori fratelli il pane dell'esistenza, ed alcune attendono, senza probabilità di ritorno, e figli e mariti insieme.

Di altri s'ignora affatto il destino perchè dai porti ai quali o telegraficamente o in altro modo modo si ricorse, non si ebbe nuova di sorta e il mare che forse li ha ingoiati, non risponde.

Il Consiglio di detta Società avverte che presso la Sede sociale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si ricevono le offerte dei soci allo scopo nella Circolare contemplato e che verranno delegati a tali effetti anche appositi incaricati.

—

Il signor Francesco Cecchini, cui pure da Chioggia mandò l'appello a stampa il Consiglio Direttivo del Patronato dei figli orfani dei pescatori, pensò tosto al modo di raccogliere per essi qualche somma; e chiese ed ottenne il permesso di dare giovedì — a notte, ricorrendo la mezza Quaresima, un veglione mascherato, il ricavato del quale audrà a beneficio di quei poveri orfani.

È un'opera di carità alla quale chiama Sior Checco i suoi concittadini; e noi speriamo che molti giovedì si recaranno nella sua sala, col duplice scopo di divertirsi beneficando.

La carità udinese ha tradizioni nobilissime e non verrà certo smentita nemmeno in questa circostanza.

Il co. Pietro di Brazzà

giunse fra noi, e anzi fu alla passeggiata di Vat domenica assieme ad un fratello ed al signor cav. Attilio Pacile.

Fra breve l'illustre viaggiatore ripartirà pel Congo, della quale terra africana egli è Governatore.

Le passeggiate di Vat.

Molta animazione portarono queste passeggiate domenicali alla parte suburbana: ma quello che più degno è di essere rimarcato, si è il concorso di carrozze signorili. Molte fra le nostre principali famiglie signorili partecipano alla passeggiata colle loro carrozze, sicchè si venne formando un vero *corso:* ma siamo certi che un po' alla volta tutte vorranno prendervi parte.

Il Municipio dovrebbe poi procedere a far meglio regolare il piazzale di Chiavris, per dare spazio alle vetture di mettersi in fila, senza ingombrare la strada ai pedoni; e creare così su quella piazza, con poca spesa, un luogo di gradito ritrovo.

Società Reduci.

Ieri l'altro ad 1 ora pom. ebbe luogo l'annunciata Assemblea annuale ordinaria coll'intervento di N. 47 soci effettivi residenti in Udine.

Il Presidente sig. Giusto Muratti, constatato il numero legale degli intervenuti, aprì la seduta facendo dar lettura del verbale della precedente riunione 22 maggio 1888, che fu approvato.

Venne data lettura del Resoconto 1888 che fu pure, ad unanimità, approvato e, dietro proposta del socio Mario Pettoello, venne votato un atto di ringraziamento a quei Corpi Morali, Istituti ed egregie persone che durante l'anno contribuirono con danaro od oggetti ad accrescere il patrimonio sociale, a beneficio dei meno abbienti fra gli affigliati al Sodalizio.

Il Presidente, dopo aver espresso un mesto tributo di ricordo alla memoria dei Soci decessi nel 1888, commemorò il valoroso patriota friulano già tenente colonnello, Francesco Tolazzi morto ultimamente a Verona.

Diede la parola al consigliere professor Bonini che riferì sulle pratiche da esso fatte pel riconoscimento della Campagna garibaldina dell'Agro romano 1867, deliberandosi di sospendere per ora ogni atto in proposito, salvo di riprendere l'argomento a tempo opportuno, come venne già deliberato anche dal Consiglio direttivo.

Annunciò il Presidente come in questi giorni ebbe egli l'onore di porgere a nome della Società il saluto all'onorevole comm. Gian Luca della Somaglia, senatore del regno, Presidente del Comitato centrale della Società della Croce Rossa Italiana, che fu in Udine a visitare questo Sotto-Comitato di Sezione.

Fu approvato, a voti unanimi, di modificare il titolo della Società che d'ora in poi si chiamerà: « Società dei Reduci dalle patrie battaglie e Veterani del Friuli ».

Furono spediti telegrammi di saluto dall'Assemblea ai due Presidenti onorari della Società onorevole Benedetto Cairoli e colonnello Giuseppe de Galateo ed altro telegramma venne inviato al socio effettivo, deputato di questo Collegio, onorevole Seismit Doda, di compiacimento pel suo avvento al ministero delle Finanze.

Distribuite, infine, le schede per le nomine della Rappresentanza Sociale pel biennio 1889-1890, tutti gli uscenti di carica vennero rieletti col seguente risultato:

Presenti e votanti n. 47 soci effettivi.

Presidente:		
Muratti Giusto	con voti	41
Vice-presidente:		
Clodig cav. prof Giovanni	»	37
Consiglieri:		
Bonini cav. prof. Pietro	»	45
Caratti nob. Francesco	»	43
Marzuttini cav. dott. Carlo	»	43
Cantoni Gio. Maria	»	42
Celotti cav. dott. Fabio	»	42
Comencini ing. prof. Francesco	»	42
Tonutti cav. ing. Ciriaco	»	42
Antonini Marco	»	41
Baschiera avv. Giacomo	»	41
Di Prampero co. comm. Antonino	»	41
Portabandiera:		
Janchi Vincenzo	»	34
Cassiere:		
Di Caporiacco nob. avv. Francesco	»	39
Segretario:		
Da Belgrado Orazio	»	38

Restò attribuita al Consiglio la facoltà della scelta dell'Esattore.

Alle ore 4 pom. la seduta fu levata, essendosi esaurita la trattazione di tutti gli argomenti portati all'ordine del giorno.

—

Questo comunicato della Società dei Reduci ci venne ieri rimesso in bozza di stampa di altra tipografia poco prima del mezzogiorno, quando cioè non era più possibile inserirlo nel giornale che andava già in macchina. Quindi, mentre altro giornale — cui fu comunicato per tempo il manoscritto — potè pubblicarlo in giornata, noi dobbiamo farlo in ritardo. Preghiamo le Direzioni delle Società a volere un'altra volta comunicarci a tempo i loro atti, e contemporaneamente agli altri giornali, se intendono approfittare della nostra pubblicità.

Il Consiglio della Associazione Agraria Friulana

nella seduta di sabato accettò due nuovi soci, prese atto della risposta negativa data dal Ministero alla domanda dei soliti sussidi per conferenze e per l'istruzione agraria elementare, deliberò di inviare un rappresentante al Congresso antifilosserico di Firenze, udì la comunicazione della Presidenza in riguardo al dispaccio ministeriale che dichiara destinare lire 1000 per la Commissione antifillosserica enologica, per cui il fondo col concorso di quanto darebbe la Provincia, e l'Associazione risulterebbe di L. 2500.

Approvò il consuntivo 1888 con un attivo di L. 18140, e un passivo di L. 12601 ed il preventivo 1889, con L. 15639 e deliberò di contribuire al Concorso regionale di Verona con 2 medaglie d'argento, e 4 di bronzo, e di assegnare una somma da determinarsi al Comitato di Udine.

Rimise in altra seduta il III oggetto, programma della Commissione di frutticoltura; e venne fissato il giorno 27 aprile per la riunione generale della Società ponendo all'ordine del giorno qualche argomento di interesse agrario generale.

Un tema che crederemo dovesse riuscire utile, e che si presterebbe bene ad una discussione, sarebbe quello sulla convenienza o meno di continuare l'impiantagione della vite Americana detta uva Frambue, o Isabella, mentre si conoscono ora delle varietà americane che hanno meriti superiori, e nel caso quali sarebbero da preferire per la produzione diretta, o come portainnesti. Quali i modi di correggere il vino prodotto dall'uva Isabella, onde renderlo più commerciabile e più conservabile. Raccomandiamo l'oggetto all'Onorevole Presidenza perchè voglia metterlo all'ordine del giorno per la seduta generale del 27 aprile.

Società per lavori in vimini.

Avremo in Udine una scuola pratica per la lavorazione di oggetti in vimini, sull'esempio di quanto venne attuato nel vicino Friuli Austriaco.

Per questa scuola era già stato promesso un concorso dal Governo alla Società Rho e Com., che l'avevano domandato.

Ora si annuncia che il Ministero, lieto dei buoni risultati ottenuti dal Comitato promotore della Società conferma in ogni lor parte le promesse fatte alla Ditta Rho e Comp. col mezzo dell'Ispettore forestale in ordine al proprio concorso per la istituzione di una tale Scuola in Udine.

Non possiamo che rallegrarci di questa conferma.

Ringraziamento.

Toffolutti Giuseppe, facchino della R. Intendenza di finanza, ringrazia dal profondo del cuore tutti gli impiegati che gli furono generosi d'aiuto e conforto nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato figliuoletto *Gio. Batt.*

Pagine Friulane.

Sommario del n. 2, annata II.a.

Carlo Goldoni in Udine, dott. V. Joppi: Primo soggiorno del Goldoni in Udine — Pubblicazione de' suoi primi versi — Uccisione del conte Francesco di Arcano (1726-1727) — Secondo soggiorno — Morte dell'attrice Ferramonti (1735) — Lettera del Goldoni al conte Daniele Florio (1761). — Curiosità storiche friulane: Un avventuriero del secolo XVI. — *Stornel,* Angelo Ceconi. — *Verità e Bellezza,* di Luigi Pico. — *Sullo studio del dialetto friulano,* Achille Cosattini. — *Fantasie,* dallo Spagnuolo L. G. C — *L'orco,* Fiaba nel dialetto di Chiusaforte, Luigi Marcon Contin raccoglitore. — *I Fedricis Coronei nel Friuli,* mons. Ernesto Degani. — *La rivendicule al marchat,* filastroche; Dree Blanc di San Denel. — Preziose lettere inedite, pubblicate per cura del prof. A. F. — *Un milione di franchi imposto alla Provincia di Udine.*

Sulla copertina: *Fra libri e giornali.* — *Ogni volte une,* Z. L.

Mandare l'importo mediante vaglia postale, a Del Bianco Domenico, Via Gorghi n. 10.

Perduta la salute, non è sempre facile riacquistarla, e però è somma prudenza saperla conservare. Una cura che abbia lo scopo di depurare il sangue da quelle sostanze eterogenee che talvolta si manifestano con violenti e pericolose manifestazioni, espulsioni cutanee, sarà sempre uno dei mezzi più efficaci per conservare la salute. Per una consuetudine che ha la sua base sopra innegabili dati scientifici, la primavera fu in ogni tempo giudicata la più propria tra le stagioni per una cura depurante il sangue. Ma la scelta del medicinale da usarsi è della massima importanza. Noi non ci stancheremo portanto di consigliare la Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio (preparata dal figlio Ernesto unico erede del processo di fabbricazione) che ha saputo meritarsi come depurativo i suffragi dei più illustri Clinici d'Italia ed è raccomandato come rimedio sicuro nelle artriti, erpeti, scrofole, tisi incipiente. — Costa L. 9 la bott. intera e tre bott. L. 25 franche ovunque commettendole al R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in Gubbio (Umbria).

Deposito in **Udine** presso la Farmacia di *Bosero Augusto* in Via della Posta.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi alle ore 9 antimeridiane rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 52

Vivalda Domenica
Baronessa **Locatelli.**

Il consorte Francesco Dr Locatelli, i cognati bar. Carlo e Marianna, ed i nipoti co. Caiselli, nel dare il tristissimo annunzio ai parenti e conoscenti pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 marzo 1889.

I funerali seguiranno il giorno 27 corr. alle ore 4 pomeridiane nella parrocchiale di S. Cristoforo, partendo dal palazzo Caiselli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco comune	da L. 11.—	a	12.50
» Cinquant.	» —.—	»	—.—
» Giallone	» 13.—	»	—.—
» Pignoletto	» 13 50	»	—.—
Frumento	» 17 50	»	—.—
Segala	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	» 5 50	»	6.—

Sementi da prato.

Erba Spagna	da l. 0.70	a	1.50
Trifoglio	» 0 70	»	1.—
Altissima	» 0.60	»	0.70
Reghetta	» 0—	»	0.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una lettera di Natalia.

Vienna, 25. L'ex Regina Natalia scrisse alla principessa Urusoff, dichiarando di voler obbedire ciecamente ai consigli dello Czar. Non ritornerà quindi in Serbia.

Prima sarà richiamato il Metropolita Michele.

Questi annullerebbe l'atto di divorzio illegale e Natalia concederebbe poi il divorzio che si ripronuncierebbe nelle forme legali.

Natalia chiama il Metropolita Teodosio vecchio imbecille e servile.

Scagliasi pure contro Protic, marito della druda di Milano; dimostra fiducia in Ristic e spera di rivedere presto il figlio, fiduciosa che questi, raggiunta la maggiorità, non vorrà distaccarsi dalla infelice madre.

Una grave sciagura a Napoli.

Napoli, 25. Stamane, secondo il costume, si concedeva l'entrata generale al collegio dell'Annunziata dove sono ricoverati i trovatelli. L'antica festa popolare fu oggi funestata da un fatto raccapricciante.

Verso le dieci l'usciere dell'Ospizio apriva il cancello.

L'enorme folla accalcata sulla strada si riversò nell'interno dell'edifizio come una fiumana.

Nella confusione furono travolti uomini, donne e bambini. Moltissimi svennero parte per la paura, parte per l'impeto della folla che toglieva ogni movimento soffocava addirittura.

Alle grida forsennate e strazianti della folla accorse la truppa dal vicino quartiere.

Furono raccolti due moribondi, uno dei quali col cranio spaccato. Uno dei presenti è impazzito dalla paura.

Le guardie dovettero sguainare le sciabole per contenere la folla tumultuante.

Assassinato in treno!

Genova, 25. Luogo la ferrovia presso Pietra Ligure fu trovato un'uomo trentenne assassinato.

Dicesi che sia francese.

Il suo corpo è crivellato di ferite — una delle quali di revolver alla fronte.

Pare che l'assassinio sia avvenuto sul treno accelerato, partito iersera da Genova.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Modulo A.

IL 30 MARZO 1889

col 1.o grande premio di

LIRE 250.000

nonchè altri **2522** *premi di minore importanza, avrà luogo la 1.a grande estrazione delle* 115 *del*

PRESTITO A PREMI RIORDINATO

autorizzato con Decreto Reale, garantito con titoli a debito dello Stato, ed amministrato dalla Banca Nazionale.

Ogni obbligazione Lire 12.50

Si trovano vendibili da tutti i cambiavalute del Regno.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro.

Per le richieste della Provincia rivolgersi alla **Banca F.lli CROCE fu Mario** *Genova.*

Le obbligazioni si vendono in **Udine** *presso il cambiavalute ROMANO e BALDINI, in Piazza Vittorio Emanuele.*

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beinauce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARSCOO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSZE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini, cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'accessa s uzione. Prezzo della scatola L. **1.50**.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione, Per ciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia *A. MANZONI e Comp.*, Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In UDINE presso **COMELLI F. — COMMESSATTI — MINISINI — FABRIS.**

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Atestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco; Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

RESTITUTIONS FLUID BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavallamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, rimpiazza il *fuoco*, guarisce le distrazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti, della nocca, e dei tendini, la debolezza delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spavenii, le formette, la giarda, ecc. — È utile nei flussi, risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei pule in nasto come risipole; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

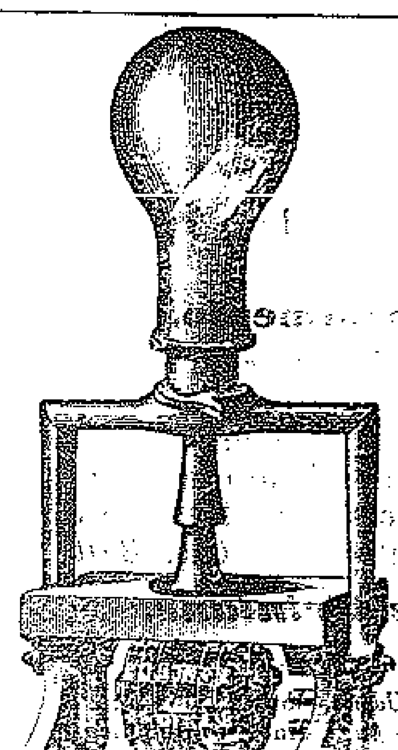
Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA



TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Clondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — non ha in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Forniture Civili e Militari

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell'avorio e li preserva dalle carie,
La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte e rilassate.
La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.
La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo — farmacista CARLO TANTINI di Verona.
La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni; si esiga perciò sempre la vera VANZETTI-TANTINI.
La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a CARLO TANTINI Verona, coll'aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.
La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola con istruzione in VERONA alla farmacia TANTINI alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** e **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale Statutario 100,000,000

Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di **MARZO** e **APRILE 1889** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

» » ***Umberto I.*** » 1 Aprile »
» » ***Reg.a Margherita*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

» » ***Waschinton*** » 8 Aprile »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Waschinton*** *partirà l'* 8 Aprile 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - PONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.
La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizone, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che al pretto con grande vantaggio anche alla nutrizone dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Si accettano AVVISI in terza e quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli*.